

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 19 N. 178 - GENNAIO 2026



PROSTRATO A TERRA, ALZATO DA DIO

Una grande gioia per la nostra Chiesa di Albano è stato il dono dell'ordinazione sacerdotale di don Paolo Larin, un giovane originario di Genzano, nato in una famiglia di origine filippina che, come il fratello gemello, don Pietro, già sacerdote dal 2021, ha avuto il coraggio di dire il suo «sì» al Signore.

La celebrazione che abbiamo vissuto, nel giorno della memoria di San Francesco di Sales, lo scorso 24 gennaio, è stata veramente emozionante. Il momento della prostrazione a terra, mentre si cantavano le litanie dei santi, ha espresso tutto quanto è stato celebrato: un segno di umiltà radicale, come se al candidato venisse chiesto di ritornare al grembo materno che lo ha generato, di ritornare alla condizione fondamentale dell'essere umano, toccando la terra. Prima di ricevere l'imposizione delle mani, che ci costituisce guide nella comunità ecclesiale, è necessario ricordare la propria fragilità e piccolezza, abbandonarsi totalmente a Dio, affinché sia il Signore stesso a sollevarci e sostenerci. Il ministero sacerdotale non elimina la fragilità umana, ma l'attraversa e la trasforma in gra-

zia. È così che don Paolo non annuncia se stesso, ma l'amore che ha sperimentato e l'ha sollevato. La sua bocca, le sue mani, il suo sguardo diventeranno il luogo dove la Parola di Dio prende dimora e si fa misericordia, vicinanza, dolcezza del Signore.

Al nuovo sacerdote ho affidato l'esempio di San Francesco di Sales, il santo che ha compreso ciò che muove la vita verso la santità, ossia l'amore, la dolcezza e la bontà. «Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con cento barili di aceto», amava ripetere questo santo vescovo. Don Paolo è chiamato a essere testimone della dolcezza del Signore, dispensando speranza a tutti, specialmente a chi soffre o cerca un senso per la propria esistenza. Ma ricordiamo anche che la Chiesa ha bisogno di uomini e donne che rispondano «eccomi» alla chiamata del Signore. Ha bisogno di sacerdoti, religiose, consacrati che si donano con generosità. Perciò vorrei dire ad ogni giovane: fai silenzio nel tuo cuore, ascolta quel sussurro che potrebbe essere la voce di Dio che ti chiama.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



IN CAMMINO CON RUT 2
WEEKEND VOCAZIONALE 3



MILLEFLASH 4
FORMAZIONE CARITAS 5



UN SOLO CORPO 6
LA CARTA OECUMENICA 7



CONCERTO IN OSPEDALE 8
MONS. PAOLO GILLET 9
NON TEMERE! 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

IN CAMMINO CON RUT

Gli incontri sulla Parola di Dio proposti dal Settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico

Ritorna, nel tempo di Quaresima, il Cammino biblico diocesano, tre serate a cura del Settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico, durante le quali si è invitati, come Chiesa diocesana, a vivere l'ascolto comunitario della Scrittura. Si tratta di un appuntamento rivolto a tutti e, per facilitare la presenza e la partecipazione, come ormai da qualche anno, gli incontri saranno svolti, negli stessi giorni, nelle tre zone pastorali delle diocesi. Pur radunandosi in luoghi diversi, si sperimenterà che l'ascolto della stessa Parola, in comunione di fede e di amore, rendono veri e concreti l'unità e l'impegno per la pace e la solidarietà. Quest'anno il percorso sarà dedicato al libro di Rut, un piccolo gioiello letterario, che, con



il suo racconto breve e ordinato, apre diverse e sempre attuali prospettive di riflessione e meditazione. Temi principali del libro, infatti, sono il protagonismo femminile, le dinamiche familiari, i problemi del lavoro e dell'economia, la solidarietà, l'incontro con il forestiero e il diverso, l'amore e le relazioni, la storia della salvezza nel suo svolgersi sempre misterioso e imprevedibile. Gli incontri si svolgeranno nei giorni 25 febbraio, 4 marzo e 11 marzo, alle 19 a Genzano, presso la parrocchia san Giuseppe lavoratore, e ad Anzio, presso la parrocchia Santa Teresa e alle 21, invece, a Pomezia, presso il teatro della parrocchia San Benedetto.

Marco Manco

CHIESA SENZA SPIGOLI

III Convegno diocesano della Vita Consacrata

Sabato 21 febbraio, presso il Centro di spiritualità dei padri Somaschi di Ariccia, si terrà il terzo Convegno diocesano della Vita Consacrata, sul tema "Una Chiesa



senza spigoli". L'iniziativa si inserisce nel cammino pastorale della diocesi di Albano e raccoglie l'invito del vescovo Viva a promuovere una Chiesa capace di prossimità, ascolto e servizio, secondo l'orizzonte indicato da Papa Leone XIV. Il titolo richiama l'immagine di una comunità dal cuore levigato dalla carità: una Chiesa che non ferisce, non esclude, ma accoglie e condivide la vita, fino a «farsi povera con i poveri» (Leone XIV, Dilexi te, 63). In questo contesto, la Vita consacrata è chiamata a testimoniare una mitezza evangelica che non è debolezza, ma forza generativa, capace di rendere credibile il Vangelo nei luoghi della fragilità e della marginalità. Il convegno si aprirà con la relazione del biblista Luigi Santopaolo, sul tema "Il Vangelo dei poveri: dalle Beatitudini alla Tavola aperta", seguita da un dialogo in aula e dalla testimonianza di Alessio Rossi, direttore della Caritas diocesana. Sarà un tempo di ascolto, discernimento e condivisione, per rileggere insieme lo stile della presenza consacrata nella Chiesa e nel territorio, come segno profetico di una Chiesa che desidera farsi casa per tutti. Per le iscrizioni, entro il 10 febbraio: don.poli@tiscali.it. La quota di partecipazione al convegno è di 10 euro da versare all'inizio dell'evento.

Gian Franco Poli

INCULTURAZIONE

La formazione dei sacerdoti non italiani

Le diocesi del Lazio – e in modo particolare la diocesi di Albano – hanno una grande benedizione e anche una seria responsabilità nell'accogliere, nelle diverse comunità parrocchiali, tanti presbiteri non italiani, sia che siano "Fidei donum" o sacerdoti studenti. Mai la loro presenza è un tappabuchi, ma una ricchezza: in primo luogo per la chiesa italiana, che vede le sue parrocchie ben assistite pastoralmente e, in secondo luogo, per gli stessi presbiteri non italiani che hanno la possibilità di arricchire il proprio ministero. Per questo motivo, in calendario quest'anno ci sono due incontri con i presbiteri non italiani presenti in diocesi. Il primo si è svolto sabato 17 gennaio in seminario ad Albano e ha visto la partecipazione di circa 30 sacerdoti, la maggior parte studenti. Una mattinata ricca di fraternità, conoscenza e formazione, iniziata con un momento di formazione guidato da padre Filippo Drogo, sacerdote missionario, che parlò dell'inculturazione dei preti missionari nella realtà ecclesiale italiana, nella loro vita di fede e nel loro cammino spirituale. Un secondo momento ha invece visto una condivisione su quegli impegni che, come presbiteri non italiani, questi possono offrire alla chiesa che li accoglie nel loro impegno pastorale, condividendo anche aspettative e proposte alla diocesi di Albano, per un vero arricchimento vicendevole. Il secondo incontro si terrà il 25 aprile.

Luis Fernando Lopez Gallego



I PASSI POSSIBILI

Un fine settimana di spiritualità, fraternità e condivisione

Spiritualità, fraternità, condivisione: un'opportunità per crescere nella preghiera personale e comunitaria, con l'obiettivo di fare luce sul percorso personale di fede e di vita. Si svolgerà il 7 e l'8 febbraio, presso il Seminario vescovile di Albano, "I passi possibili", un fine settimana vocazionale, occasione di discernimento e preghiera, a cura della comunità del Seminario e dedicato a ragazzi dai 17 ai 30 anni. «Con questa iniziativa – spiega il rettore del Seminario di Albano, don Valerio Messina – intendiamo aiutare i giovani, in modo particolare i ragazzi, a fare discernimento sulla propria vita e sulla propria storia vocazionale. Dal pomeriggio del sabato, fino al pomeriggio della domenica, i partecipanti potranno vivere momenti di preghiera e riflessione, comunitaria o in solitudine, ma anche di confronto con la Parola, e di ascolto di testimoni, coetanei o adulti». Il weekend, infatti, offrirà l'opportunità di incontrare la comunità del Seminario – attualmente composta da 17 presbiteri, 4 suore, un seminarista residente e altri cinque che studiano e risiedono all'Almo Collegio Capranica e il Pontificio Seminario Romano – e colloqui personali



con lo stesso rettore o altri sacerdoti. «Il Seminario di Albano – aggiunge don Valerio Messina – in questo senso offre uno spazio ideale, con luoghi di silenzio e di preghiera, una possibilità di incontro e confronto i presbiteri della comunità e i seminaristi, ma anche con quanti sono impegnati in un cammino di discernimento vocazionale». Per informazioni e iscrizioni: rettoreseminario@diocesidialbano.it.

L'iniziativa precede di una settimana la Giornata del Seminario, in calendario domenica 15 febbraio, quest'anno sul tema "Sulla tua parola getterò le reti", che intende porre l'accento su una realtà preziosa e attiva, riferimento di tutta la diocesi. Il Seminario di Albano, infatti, svolge una duplice funzione: da un lato permette ai giovani che desiderano fare discernimento, di sperimentare un contesto nuovo, vivere la fraternità, la preghiera, lo studio e la carità; dall'altro i sacerdoti residenti continuano a svolgere concretamente una "formazione permanente". Tutti potendo giovare della ricchezza dovuta all'incontro tra età diverse del cammino vocazionale.

Alessandro Paone

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI INSEGNA
A PREGARE?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Propone cammini di fede per aiutare ogni persona a incontrare Dio nella vita quotidiana e a crescere nella consapevolezza del suo amore.

milleflash

a cura di GIOVANNI SALSANO

Il patto di solidarietà per la vita



È stato sottoscritto giovedì 22 gennaio, durante l'omonimo evento presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, il "Patto di solidarietà per la vita", dedicato alla promozione della donazione degli organi, per creare una rete di collaborazione operativa tra istituzioni e strutture sanitarie del territorio. Durante l'incontro, che ha riunito figure istituzionali, associazioni di categoria e professionisti, sono intervenuti numerosi relatori, tra cui il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il Capo di Gabinetto del Ministero della Salute, Marco Mattei. Erano presenti anche numerosi sindaci dei Comuni dei Castelli Romani e del litorale. L'evento, moderato dal giornalista e scrittore Fulvio Benelli, è stato ideato e organizzato da Anna Laganà, Marcello Pezzi e Maria Luisa De Marco ed è stato promosso e sostenuto dal Comune di Castel Gandolfo e della Fondazione Bcc Colli Albani e Nettuno.

Gender e Chiesa: a Genzano un incontro di formazione

A cura dell'Associazione medici cattolici della diocesi di Albano, guidata dal presidente Fausto Antonio Barbeta, si è svolto sabato 17 gennaio, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, a Genzano di Roma, un incontro sul tema "Etica della teoria e realtà del Gender". Nella mattinata, si sono alternati gli interventi di Daniela Notarfonso, bioeticista e direttrice del Centro famiglia e vita, il consultorio familiare diocesano, e don Andrea Giovannini, vicario territoriale di Ariccia e Assistente dell'Associazione medici cattolici della diocesi di Albano, con una relazione sul tema "Il pensiero della Chiesa sul Gender". L'argomento, nelle settimane precedenti, è stato oggetto anche del percorso di formazione dei sacerdoti della diocesi entro i primi dieci anni di ordinazione, curato da don Roberto Massaro, docente di Teologia Morale alla Facoltà Teologica Pugliese.

A Pavona la celebrazione per la Giornata del Malato



In occasione della XXIV Giornata Mondiale del Malato, che la Chiesa celebra l'11 febbraio, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva presiederà una Messa con l'unzione dei malati, domenica 8 febbraio alle 11,30 presso la chiesa di San Giuseppe sposo di Maria Vergine, a Pavona. L'appuntamento è a cura dell'Ufficio Pastorale della Salute diretto da don Michael Romero, in collaborazione con la sottosezione di Albano dell'Untalsi. Il tema scelto da papa Leone XIV per la Giornata è "La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro": «Per questa circostanza – scrive il Pontefice nel suo messaggio – ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati».

In cattedrale la Giornata mondiale della vita consacrata

Lunedì 2 febbraio, in occasione della XXX Giornata Mondiale della Vita Consacrata, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà Messa alle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, insieme ai presbiteri e ai religiosi e le religiose della Chiesa di Albano. L'appuntamento è coordinato dal Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli. «La Festa della Presentazione del Signore – dice don Gian Franco Poli – ci offre ogni anno un tempo prezioso per rendere grazie al Signore per il dono della vita consacrata, per rinnovare insieme la gioia della chiamata e per testimoniare, nella Chiesa e nel mondo, che Dio continua a consacrare, inviare e custodire uomini e donne come segno luminoso del suo amore. Il nostro ritrovarci come consacrati e consacrati attorno all'Eucaristia acquista un significato ancora più profondo: è un gesto di comunione ecclesiale, di fedeltà al Vangelo e di

Conclusa l'inchiesta diocesana su Domenico Antonio Mangano



Avviata l'11 novembre 2017, si è conclusa sabato 17 gennaio, presso il Centro internazionale del Movimento dei Focolari, a Rocca di Papa, l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni del Servo di Dio, Domenico Antonio Mangano. La cerimonia si è svolta al termine di una Messa presieduta dal vescovo delle

diocesi di Frascati e Velletri-Segni, Stefano Russo, e concelebbrata da don Andrea De Matteis, Vicario giudiziale della diocesi di Albano e delegato del vescovo Vincenzo Viva, e da don Jesús Morán Cepedano, copresidente del Movimento dei Focolari, alla presenza dei familiari di Domenico Mangano – la moglie Maria Pia e i figli Paola, Giuseppe e Maria Flora –, la presidente del Movimento dei Focolari, Margaret Karam, il Promotore di Giustizia, Emanuele Spedicato, il Notaio, Marco Capri e il Postulatore della Causa, Waldery Hilgeman.

Una sfida formativa che guarda al mondo giovanile

Sul tema "Una Chiesa per i giovani", si terrà dall'11 febbraio al 20 maggio, presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, un corso di aggiornamento per sacerdoti, diaconi, operatori pastorali e insegnanti di Religione cattolica, con l'obiettivo di offrire strumenti di riflessione e metodologie pastorali a chi opera quotidianamente a contatto con le nuove generazioni. Il calendario degli incontri (che si terranno il pomeriggio dalle 16:45 alle 18:15) prevede dodici appuntamenti affidati a esperti del settore, che analizzeranno il mondo giovanile sotto diversi profili, a partire dal rapporto con il sacro, passando per un focus sugli incontri di Gesù con i giovani e sulle parabole e sul Sinodo sui giovani, ad approfondimenti su pastorale, morale e liturgia, per concludere con le figure testimoniali. Info su costi e iscrizioni: www.itleoniano.it o istituto@leoniano.it.

DALLA PAROLA ALLA PROSSIMITÀ

Il cammino della Caritas nella vicaria di Ardea-Pomezia

Il percorso di formazione per i volontari della Caritas nel Vicariato territoriale di Ardea-Pomezia ha mosso i suoi primi passi, segnando l'inizio di un cammino volto ad abitare il territorio con uno sguardo rinnovato. Con il primo incontro, sabato 17 gennaio, la comunità dei volontari si è ritrovata per dare concretezza a una necessità sentita: quella di trasformare l'agire caritativo in una missione di prossimità consapevole. Fondato sulla meditazione della Parola, a cura di don Pino Continisio, questo itinerario spirituale vuole rafforzare l'identità degli operatori, ricordando che ogni servizio nasce dal principio che «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». La sfida è profonda: passare da un "cuore di pietra" a un "cuore di carne" per servire con autentica umanità. Al centro del progetto vi è l'avvio di un'équipe vicariale di zona, un passo decisivo per superare le frammentazioni tra le singole parrocchie e costruire una rete solida e coordinata. L'obiettivo è riscoprire il Centro di Ascolto non come un'entità isolata o un semplice sportello di erogazione, ma come l'espressione viva della carità di tutta la comunità. In questa prospettiva, lo "stare nella relazione" diventa il fine



ultimo: l'aiuto materiale è lo strumento per un incontro trasformativo che coinvolge sia chi riceve sia chi dona, in un movimento reciproco che rigenera i legami sociali e restituisce dignità. Il percorso formativo guiderà i volontari attraverso una nuova visione delle funzioni operative e progettuali. Al centro vi è il metodo dell'ascolto, inteso come sospensione del giudizio e promozione della persona, per elaborare progetti personalizzati che aiutino chi è nel bisogno a riacquistare fiducia in sé stesso e un'attenzione particolare è rivolta alla "cura di chi si prende cura".

Gli incontri proseguiranno presso il Centro Accoglienza di Torvaianica nei giorni 28 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio e 27 giugno e inizieranno sempre alle 9,30 con un momento di accoglienza, seguito dalla preghiera dell'Ora Media, dalla meditazione e dall'intervento tecnico del direttore diocesano, Alessio Rossi. Partecipare a questo cammino significa rispondere a un invito corale per rendere la Chiesa di Pomezia e Ardea una vera casa dove nessuno si senta escluso.

Marco Guadagnino

NEL CUORE DEL RINNOVAMENTO

I percorsi di formazione per i catechisti della nostra Diocesi

Il cammino di rinnovamento dedicato all'evangelizzazione è ormai entrato nel suo cuore pulsante. La formazione dei catechisti che si concluderà sabato 21 febbraio non è un semplice aggiornamento tecnico o metodologico, ma un vero e proprio "cantier aperto" sul futuro della missione. Il messaggio è netto e senza sconti: in un contesto sociale e in comunità parrocchiali che mutano con estrema rapidità, non è più possibile restare fermi; è necessario un coraggioso cambio di passo che coinvolga l'intera struttura ecclesiale. L'obiettivo non è dispensare soluzioni preconfezionate o manuali d'uso, bensì valorizzare il materiale più prezioso a disposizione: l'esperienza umana e spirituale degli operatori stessi. Al centro della formazione non c'è solo il contenuto dottrinale da trasmettere, ma lo stile profondo dell'annuncio. I catechisti sono chiamati oggi a mettersi in ascolto delle gioie e delle fatiche quotidiane delle persone, sostenuti in questo compito dalle équipe zonali, composte da catechisti che hanno scelto di intraprendere un percorso specifico per diventare formatori, agendo come moltiplicatori di entusiasmo e competenze sul territorio. Il passaggio cruciale è la transizione da una catechesi puramente tradizionale a un



annuncio kerygmatico ed esperienziale, capace di intercettare le reali domande di senso dell'uomo contemporaneo. La sfida più stimolante risiede nel paradigma "Tutti Insegnano, Tutti Imparano": l'idea di trasformarsi in una comunità di apprendimento permanente dove la forza non risiede nel singolo "maestro", ma nell'équipe e nella capacità collettiva di narrare la bellezza della fede oggi.

Parallelamente agli appuntamenti generali, la diocesi ha strutturato un percorso formativo specifico per i coordinatori, focalizzato sullo sviluppo di competenze di leadership e sulla gestione del lavoro di squadra, articolato in tre sessioni intensive — il 28 febbraio, il 14 e il 28 marzo — presso la Chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia. A guidare i lavori sarà suor Giancarla Barbon, delle Suore Maestre di Santa Dorothea, la cui esperienza offrirà strumenti concreti per il coordinamento dei gruppi e la gestione delle dinamiche relazionali. I segnali che giungono dal territorio sono estremamente incoraggianti, con una risposta straordinaria in termini di presenze. Un dato particolarmente rilevante è l'adesione di numerosi Scout e membri dell'Azione Cattolica.

Adriano Paganelli

CAMMINARE INSIEME PER DIVENTARE "

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quest'anno sul tema tratto dalla Lettera agli Efesini: "Un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza a cui siete stati chiamati" (Ef 4,4), ha assunto sul nostro territorio una speciale configurazione. Negli eventi celebrati dal 18 al 25 gennaio, si è voluta evidenziare la necessità e la potenza del significato dell'ospitalità e dell'accoglienza vicendevole, espressa da quel "lasciar spazio" all'altro, così importante quando esiste la consapevolezza del reale valore dell'altro e della preziosità del suo specifico e peculiare apporto, per cogliere il senso qualitativo di comunità, fraternità, conoscenza e rispetto.

La ricchezza presente nel territorio diocesano

A questo scopo, per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026, sono state proposte occasioni concrete per conoscere i "luoghi" di vita delle Chiese con le loro comunità, attraverso eventi aperti a tutti per sperimentare in diocesi quanta ricchezza è presente, e come essa esprima lo specifico delle varie Chiese cristiane con linguaggi, modalità, simboli e visioni plurali, ma al tempo stesso come siano unite nella medesima professione di fede.

Charta Oecumenica: il frutto di un cammino fatto insieme

Domenica 18 gennaio, presso la Comunità evangelica ecumenica di Albano Laziale, all'interno di una liturgia ecumenica, è stata presentata la nuova versione della "Charta Oecumenica", in un dialogo con Gabriela Lio, pastora battista della comunità ospitante, Luca Maria Negro, pastore battista, l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e padre Vladimir Laiba, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. La Charta è un testo elaborato comunemente da un grande spettro di chiese a livello mondiale che enuclea, come un manifesto, la direzione che l'ecumenismo può assumere nel mondo attuale con le sue trasformazioni, le sue sfide, le sue potenzialità e le sue ferite. L'invito, emerso dalla riflessione condivisa, è quello di pensare insieme un laboratorio ecumenico in cui declinare le istanze evidenziate dalla Charta e tradurle nel "qui e ora" rappresentato dal contesto del territorio.

stora evangelica battista, Gabriela Lio, hanno presieduto e predicato nella cappella del monastero alla presenza di numerosissimi fedeli delle tre confessioni cristiane. Un'occasione inedita che ha già innescato la convinta volontà delle Chiese di proseguire in questa direzione.

Altra importante novità di quest'anno, che restituisce il clima positivo che si respira sul territorio diocesano, è la proposta della comunità di fede bahá'í di Albano

Laziale di ospitare, al termine di questa settimana speciale, i referenti delle varie Chiese, domenica 25 gennaio, per vivere un'ulteriore opportunità di incontro conviviale testimoniando così concretamente la tensione universale verso l'unità dei cristiani, che sta a cuore veramente a tutti, anche a coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose.



UNA RINNOVATA BUSSOLA

La presentazione della n

Ci sono parole che non si leggono semplicemente sulla carta, ma che sono ricevute come un'eredità di vita. Oggi, questa eredità ha un volto preciso: al di sopra del frastuono del mondo, si leva una voce chiara che richiama all'essenziale. Viene da Oriente, dalla culla di una cristianità che non si è mai arresa, per ricordare ciò che ognuno è realmente agli occhi di Dio. Attraverso la sapienza della Chiesa Armena, il versetto paolino si spoglia di ogni abitudine e appare come una rivelazione folgorante: «Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4, 4). Proprio sull'onda di questa rivelazione, anche per le Chiese e le comunità presenti sul territorio della diocesi di Albano, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si è aperta sotto il segno della novità. Oltre ai diversi momenti di preghiera condivisa, è stato vissuto un evento di alto valore simbolico presso la Comunità Evangelica di Albano Laziale: la presentazione della nuova Charta Oecumenica. A venticinque anni dalla prima stesura, questa rinnovata "bussola" orienta il cammino, ricordando che nel Corpo di Cristo

**Un evento storico che indica una direzione nuova**

Lunedì 19 gennaio, presso la sede della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, si è vissuto un momento "storico" come è stato definito unanimemente e con evidente emozione dai due vescovi, monsignor Siluan, vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano: per la prima volta dalla costituzione della stessa Diocesi Ortodossa, un vescovo cattolico e una pa-



UN SOLO CORPO E UN SOLO SPIRITO"



Costruire relazioni

Gli eventi celebrati sono stati pensati sinergicamente dalle Chiese al fine di porre l'accento su alcuni aspetti ritenuti fondamentali e urgenti oggi, collocandosi sullo sfondo del lungo lavoro di costruzione di relazioni umane e amicizia, di preghiera, di conoscenza reciproca, di progettazione e di azione congiunta per il bene comune, la legalità, la giustizia, la dignità della persona e la cura

della creazione. A partire da questo percorso condiviso, si comprende l'espressione massima della fiducia nel dialogo che si manifesta in questa necessità semplice, ma fondamentale: permettere all'altro di manifestare se stesso per quello che è. E ancor di più, sollecitare questa dinamica nei "nostri" luoghi, quelli abitati, generando incontri dalla base

in cui si abbattono i muri del pregiudizio e della falsa opinione e si entra in un dialogo fecondo capace di rispettare l'identità precipua, ma al tempo stesso cosciente che nella "cultura dell'incontro" è possibile intessere relazioni autentiche che trasformano lo stesso incontro in un'opportunità di crescita e riconciliazione, dove le differenze, pur rimanendo, non dividono, ma si integrano e arricchiscono vicendevolmente.

Una nuova mentalità per una prassi comune

Queste iniziative hanno rappresentato straordinarie occasioni per comunicare la tensione condivisa dalle Chiese a proseguire nel cammino intrapreso sul territorio, a testimoniare, a consolidare, a osare e a percorrere nuove piste perché l'ecumenismo è oggi da intendere come una mentalità e una prassi comune, visibile, sperimentabile, generalizzata e non come un ambito disancorato dalla realtà vissuta.

La via italiana del dialogo

Proprio l'ideale di una "cultura ecumenica" diffusa e popolare, si innesta e vuole declinare localmente il lavoro che si sta facendo a livello nazionale, dove l'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana, sta delineando una "via italiana al dialogo" dove, ad esempio, la preghiera ecumenica di questa importante settimana si ricomprensce come l'apice, il centro spirituale irradiante, che non esaurisce, ma alimenta i molteplici fronti su cui esprimere la stessa indole dialogica della chiesa. Come ha ricordato il vescovo Viva in occasione della preghiera ospitata dalla Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, questi incontri rappresentano: «Una forma di "ecumenismo della base", molto preziosa e concreta: incontrarci nella semplicità, nella preghiera, nella riflessione, nella fraternità per condividere i doni e i carismi che lo Spirito elargisce. Continuiamo ad impegnarci su questo binario dell'ecumenismo fatto di testimonianza concreta. Quando ci incontriamo, nella semplicità di fratelli e sorelle che si riconoscono e si accolgono reciprocamente – ha continuato il vescovo Vincenzo – manifestiamo in modo potente l'unità dell'unica Chiesa di Cristo. Quando lavoriamo insieme e nel concreto per il bene della società e delle stesse città che abitiamo, specialmente sul fronte della pace, della dignità umana, dell'accoglienza dei poveri e degli stranieri, della custodia del creato, noi diamo un segno chiaro di ciò che significa essere uniti in Cristo». Proprio come ha ricordato papa Leone XIV, nella preghiera dell'Angelus del 18 gennaio: «L'impegno per l'unità che si deve accompagnare coerentemente con quello per la pace e per la giustizia nel mondo».

Massimo De Magistris

PER ORIENTARE IL CAMMINO

nuova Charta Oecumenica



ogni membro è insostituibile. È stato riaffermato che la diversità non divide, ma arricchisce, riflettendo la vita della Trinità, supremo modello di unità nella distinzione.

Vivere la Settimana di Preghiera insegna che, proprio perché lo Spirito soffia dove vuole, questo incontro annuale sfugge a ogni schema ripetitivo per rivelarsi un'esperienza sempre nuova, una scoperta continua. Incontrare persone nuove, visitare luoghi di culto che non si frequentano abitualmente e stringere mani diverse significa percepire tangibilmente la famiglia cristiana che si riunisce attorno all'unico Signore. È lo Spirito che garantisce questa freschezza, sostenendo la comunione e permettendo alla Chiesa di compiere la sua missione.

Collaborare per la pace e la dignità umana trasforma le sfide odierne in opportunità per rinnovare la missione. Tale comunione vissuta svela al mondo il volto di Cristo: come ricorda la tradizione armena, l'unità è vocazione vitale. Si tratta di costruire insieme, mattone dopo mattone, quella Chiesa unita e forte capace di riflettere l'amore di Cristo.

p. Vladimir Laiba



ANDARE AVANTI SULL'ESEMPIO DEL VANGELO

Firmata la convenzione con il Policlinico Città di Pomezia

Il clima che si respirava il 18 dicembre 2025 nel Policlinico Città di Pomezia, la Clinica Sant'Anna, era di fervida attesa: infermieri, dottori e personale che andavano su e giù per la struttura, perché doveva arrivare un insigne ospite, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva. Da quando la struttura è stata fondata, sia dagli archivi storici, che dalla memoria dei più anziani, mai era entrato un vescovo a visitarla ufficialmente. Con grande semplicità e disponibilità alla richiesta di farvi visita, monsignor Viva ha risposto con un «Sì, volentieri». Finalmente il giorno era arrivato, ad accoglierlo schierati ed emozionati vi erano la direttrice sanitaria della struttura, Amelia Focaccia, il direttore amministrativo, Mario Coi e il parroco di San Michele in Pomezia don Rosario Scaccia. All'ingresso il vescovo è stato ricevuto da Massimo Miraglia, Presidente del Policlinico che lo ha condotto nel suo ufficio per continuare un colloquio più riservato. Monsignor Viva ha ascoltato con profondo interesse la storia della famiglia Miraglia e del gruppo Giomi, che opera nel settore sanitario privato italiano dal 1949. Fondato da Em-



manuel Miraglia, padre dell'attuale presidente, ha come principi costitutivi risollevare e migliorare le strutture sanitarie, senza dover licenziare il personale preesistente. Il vescovo, sempre preoccupato per il bene delle persone, al sentire queste parole ha esultato di gioia e spronato ad andare avanti sull'esempio del Vangelo e firmato una convenzione con il Policlinico, alla presenza del Cancelliere vescovile don Donato Pio Dota, per garantire una cura pastorale e sacramentale ai ricoverati, affidando que-

sto gravoso compito al parroco don Rosario Scaccia. Prima di visitare la struttura sanitaria, Viva ha voluto far dono al presidente Miraglia di una pregevole opera in mosaico, copia del Cristo Pantocratore delle catacombe di San Senatore ad Albano Laziale. Durante il giro della clinica, il vescovo ha chiesto di poter incontrare alcuni ammalati, i quali con grande sorpresa ed emozione sono stati confortati dal Pastore, persino alcuni in terapia intensiva, con i quali si è trattenuto a lungo per consolarli.

Lorenzo Fabi

VOCI DI CURA E DI SPERANZA

Inaugurata la casa dei cappellani all'Ospedale dei Castelli

Martedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha benedetto un appartamento riservato ai cappellani ospedalieri, realizzato dalla Asl Roma 6 e dall'Ospedale dei Castelli, all'interno della stessa struttura ospedaliera di Ariccia. Un modo per sostenere il servizio portato avanti dai presbiteri – previsto per 24 ore su 24 – e per rendere la struttura sempre più vicina all'ideale dell'umanizzazione delle cure, portato avanti da anni. «All'Ospedale dei Castelli – spiega don Michael Romero, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute – prestano servizio tre cappellani, dell'ordine dei Camilliani. Abbiamo da tanti anni buonissima collaborazione con la Asl Roma 6 e con l'Ospedale dei Castelli e siamo molto riconoscenti per la realizzazione di questo appartamento: è una grande novità per la quale ringraziamo entrambi». L'appartamento è stato benedetto, alla presenza del direttore generale della Asl Giovanni Profico, durante l'evento "Voci di cura e speranza", promosso dalla ASL Roma 6 insieme all'associazione A.N.I.M.O. onlus, che ha riscosso un grande successo di pubblico e di partecipazione. Nel suo interven-



to, il vescovo ha ringraziato le direzioni generale e sanitaria della Asl Roma 6, i medici e gli operatori sanitari, con cui la diocesi collabora su tanti progetti. In precedenza, aveva fatto visita al reparto di ostetricia, ginecologia e patologia neonatale, incontrando operatori e famiglie dei piccoli pazienti. «È stato emozionante – ha commentato Viva – vedere che sì negli ospedali ci sono tante storie tristi, ma c'è anche la vita che viene cu-

rata in tutte le sue fasi, dal concepimento fino allo spegnimento naturale. In un ospedale, l'obiettivo non è solo la guarigione, ma principalmente la cura, che è un concetto più grande, più importante. Curare è qualcosa di molto più impegnativo che il guarire, perché il guarire ha dei limiti, la cura non ha limiti, è come l'amore». Nel corso dell'iniziativa sono intervenuti per i saluti istituzionali il Direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico, insieme ad Anna Laganà Benelli ed Emilia Migliano dell'Associazione A.N.I.M.O., e hanno portato il loro saluto anche il dottor Gerardo De Carolis e il dottor Maurizio Ferrante. La serata è stata presentata dal giornalista Paolo Di Lorenzo, del Tg5.

Valentina Lucidi

IN MEMORIA DI MONS. PAOLO GILLET

Nella cattedrale di San Pancrazio la messa per il trigesimo presieduta dal cardinale Angelo De Donatis

Il 5 gennaio, vigilia dell'anniversario della sua ordinazione episcopale, è morto monsignor Paolo Gillet, vescovo ausiliare di Albano dal 1993 al 2005. Il funerale si è tenuto il 7 gennaio nella chiesa di S. Maria delle Grazie al Trionfale, di cui è stato parroco dal 1979 al 1990 e a cui è sempre restato affezionato. I fedeli si sono ancora stretti intorno a lui, nella celebrazione presieduta dal cardinal vicario Baldassarre Reina, concelebrata dal cardinale Marcello Semeraro, dal vescovo di Albano Vincenzo Viva, insieme a diversi vescovi e numerosi presbiteri. Spiccava la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, col quale si erano conosciuti quando quest'ultimo



era tra i responsabili diocesani di Azione cattolica. Ad Albano è legato l'intero ministero episcopale di monsignor Gillet che fu chiamato ad affiancare il vescovo Bernini come ausiliare. Colpì subito come sceglieva con cura ogni parola. Mentre la comunicazione sembra obbedire necessariamente a ritmi serrati ed a toni spesso "sopra le righe", le sue pause e il suo eloquio pacato invitavano, invece, a leggere "tra e oltre le righe". Lo si poteva identificare nelle parole di Isaia: «Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna in-

crinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta»: è stato, infatti, uomo di ascolto e dialogo, sapeva condurre senza imporre, attento all'interlocutore, con profondo rispetto e fiducia. Affiancò monsignor Dante Bernini nella seconda parte del Sinodo diocesano degli anni '90 e da vero "ausiliare" collaborò attivamente, attento però a restare sempre "un passo indietro". Quando giunse il momento della pensione per Bernini, molti si aspettavano la nomina a suo successore. Invece arrivò monsignor Agostino Vallini, con la conferma ad ausiliare anche del nuovo vescovo. Con umiltà e silenzio si mise di nuovo a servizio, "un passo indietro" anche questa volta, fino al pensionamento.

Il suo contributo fu prezioso soprattutto nel campo dell'evangelizzazione e della liturgia che amava rigorosa e mai ritualistica. Con umiltà e fede ha vissuto anche l'ultimo periodo, caratterizzato da una lunga infermità. Nell'amorosa assistenza che ha ricevuto, già sottolineata anche dal vescovo Viva, ha in parte raccolto il frutto della carità che ha seminato in tutta la sua vita. Il 4 febbraio alle 18, in Cattedrale ad Albano, verrà celebrata la messa nel Trigesimo della morte.

Domenico Russo

UN UOMO LUNGIMIRANTE

Aperta la fase romana sulla vita, le virtù e la fama di santità di mons. Guglielmo Grassi

Si è aperta venerdì 9 gennaio, con la consegna degli atti dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità al Dicastero per le Cause dei santi, e l'apertura degli stessi, la "Fase romana" della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio monsignor Guglielmo Grassi. Il taglio del nastro dei plichi, contenenti gli atti della Causa, segue l'approvazione della nomina del Postulatore, il dottor Paolo Vilotta, avvenuta nei mesi precedenti. «Si tratta di un momento molto importante – spiega il Postulatore della Causa, Paolo Vilotta – che definisco un atto "altruistico": un dono alla Chiesa, grazie al quale si fa conoscere la fama di santità, ma anche l'attualità di monsignor Grassi, che ha operato con lungimiranza in un contesto storico e sociale difficile».

La Fase romana della Causa proseguirà con la rilegatura degli atti e l'esame della loro validità giuridica. Quindi, se sarà riscontrata la correttezza della procedura nell'inchiesta diocesana, su istanza del Postulatore sarà richiesta la nomina di un Relatore che seguirà, insieme allo stesso Postulatore, l'elaborazione della Positio, il dossier con tutti gli atti con cui dimo-



strare attraverso le prove raccolte se il Servo di Dio ha vissuto le sue virtù in grado eroico. La conclusione dell'inchiesta diocesana era stata celebrata con un'apposita cerimonia sabato 15 febbraio 2025 nella basilica di San Barnaba, a Marino. In quell'occasione, il vescovo Vincenzo Viva aveva sottolineato la figura di monsignor Grassi come quella di un "pastore dal cuore grande", un sacerdote esemplare, un animatore di carismi e un evangelizzatore sollecito e infaticabile, la cui fecondità spirituale ha superato i confini del suo tempo e del suo spazio e la cui eredità vive oggi non solo nella memoria storica, ma soprattutto nell'esempio offerto e nelle congregazioni religiose da lui fondate. Nato a Genzano il 3 marzo 1868, monsignor Guglielmo

Grassi è stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1894 e consacrato vescovo il 24 febbraio 1937 dal cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte. È stato vescovo titolare di Damietta, abate parroco di San Barnaba apostolo a Marino, canonico della Ss.ma Trinità a Genzano di Roma e fondatore delle Piccole discepole di Gesù e dei Discepoli di Gesù.

Giovanni Salsano

ALZATI, CORAGGIO, NON TEMERE!

L'omelia del vescovo nella celebrazione di chiusura dell'anno giubilare

Domenica 28 dicembre 2025, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto la Messa nella Cattedrale di San Pancrazio martire, per la chiusura dell'Anno giubilare nella diocesi di Albano, in comunione con tutte le chiese locali. Una celebrazione per rendere grazie al Signore per tutto ciò che ha operato durante quest'anno pieno di grazia, vissuto nella preghiera, nella speranza e nella conversione, e che ha messo in movimento la Chiesa diocesana, nelle comunità parrocchiali, nelle famiglie religiose, nelle associazioni e aggregazioni laicali. Nella sua omelia, il vescovo ha rivolto alla Chiesa di Albano un invito alla fede e al coraggio e a proseguire il cammino iniziato, forti dell'esperienza di grazia vissuta, perché: «Il Giubileo ha detto alla nostra Chiesa di Albano e a ciascuno di noi: "Alzati, coraggio, non temere!". Ce lo ha detto nel silenzio della preghiera, nel sacramento della penitenza e in quello nell'eucaristia, nei pellegrinaggi e nell'Indulgenza plenaria». Viva ha poi ricordato i momenti intensi per la diocesi, come il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, la colletta di solidarietà per la diocesi-gemella di Makeni, l'accoglienza per il Giubileo dei gio-



vani e la marcia penitenziale a Nettuno, ma anche: «La beatificazione – ha aggiunto – del sacerdote Giovanni Merlini, Missionario del Preziosissimo Sangue, la chiusura del cammino sinodale delle Chiese in Italia, il lutto per la morte di papa Francesco e l'accoglienza di papa Leone che ha dimostrato e continua a dimostrare tanta attenzione e amore per la nostra Chiesa di Albano. È stato grande il lavoro compiuto dagli uffici

pastorali della nostra Curia, sotto il coordinamento del Vicario per la pastorale, don Alessandro Saputo, dai Vicari territoriali ed episcopali, dalle Chiese giubilari per accompagnare e sostenere tante iniziative per un Giubileo nel segno dell'inclusione e dell'attenzione verso quanti sono più fragili e poveri». Riflettendo sul brano del Vangelo di Matteo, il vescovo ha voluto sottolineare cosa resti di quest'Anno Santo alla Chiesa di Albano e ai singoli fedeli: «Come Giuseppe – ha detto Viva – anche noi dovremmo uscire da questo anno di grazia con un desiderio che diventa compito personale ed ecclesiale: portare con noi "il Bambino e sua madre", custodire cioè Cristo nel nostro cuore».

Giovanni Salsano

ANNUNCIARE AI FRATELLI IL VANGELO

Sabato 24 gennaio il nostro vescovo Vincenzo ha ordinato presbitero il seminarista Paolo Larin

«**A**nnuncia ai fratelli l'amore del Signore, quell'amore che tu per primo hai sperimentato!». È l'invito – e la preghiera – che il vescovo Vincenzo Viva, al termine della sua omelia, ha rivolto a don Paolo Larin, nel giorno della sua ordinazione presbiterale, sabato 24 gennaio, memoria di San Francesco di Sales. Una celebrazione partecipata ed emozionante, che ha riunito in Cattedrale la Chiesa di Albano, per accompagnare il novello presbitero in un giorno tanto importante quanto atteso: «Oggi caro don Paolo – ha detto il vescovo – ricevi una rinnovata effusione dello Spirito Santo e divieni cooperatore dell'ordine episcopale per annunciare ai fratelli la parola del Vangelo, per esercitare il sacerdozio apostolico e dispensare a tutti i fratelli e le sorelle che incontrerai sul tuo cammino i doni della misericordia, della bontà e della dolcezza del Signore. Qual è anzitutto il contenuto dell'annuncio che oggi ti viene affidato e che sei chiamato a portare ai fratelli? Ce lo dice San Paolo: non è solo la conoscenza storica che Dio si è rivelato definitivamente nell'umanità di Cristo crocifisso e risorto, ma anche la conoscenza vissuta e sperimentata che Dio è amore, Dio è misericordia e forza, che "Dio mi ama"».



Viva ha quindi invitato il neo-sacerdote – e tutti i presbiteri – a pensare in questi termini il proprio sacerdozio ministeriale: «Non annunciamo noi stessi – ha aggiunto il vescovo – ma l'amore di Dio che si è manifestato in Cristo. Non comunichiamo una dottrina astratta, ma un'esperienza che abbiamo vissuto, una relazione con Cristo che ci ha trasformati e ci manda verso gli altri, specialmente i più lontani. La tua bocca, le tue mani, il tuo sguardo, la tua vita, caro don Paolo, diventano il luogo dove l'amore di Dio

prende dimora, dove la Parola vuole abitare e tradursi in gesti concreti». Infine, attraverso le parole del Vangelo di Giovanni proclamato poco prima, Viva ha sottolineato il "come" annunciare l'amore del Signore ai fratelli: «L'evangelista – ha detto ancora il presule – utilizza l'immagine del buon Pastore e ripropone il verbo "conoscere" per parlarci dell'identità e del ministero di Cristo. L'azione del buon Pastore è conoscere le sue pecore, cioè entrare in una relazione vitale e trasformativa. Come sacerdoti siamo chiamati a comunicare l'amore di Dio a persone concrete, con un nome, un volto, una situazione esistenziale».

Alessandro Paone

IL RITRATTO MARMOREO DI BENEDETTO XIV

Antropologia del sacro

Nella Sala dei Cardinali del Museo Diocesano di Albano è presente un pregiato ritratto marmoreo in rilievo del pontefice Benedetto XIV. Il tondo che lo ritrae è inserito all'interno di una decorazione monumentale in stucco, al di sotto del tondo spicca l'iscrizione BENEDICTVS XIV. / P. O. M. Il monumento è opera di Carlo Marchionni, architetto e scultore, che probabilmente lo realizzò durante una delle visite dello stesso Papa, negli anni '40 del Settecento, a Palazzo Lercari, sede del Museo Diocesano. La paternità del monumento è confermata dalla scritta incisa sul bordo del bassorilievo "CAROLVS MARCHIONNI ARCHITECTVS ROMANVS S". La descrizione del ritratto offre l'occasione di rendere noto un lato del carattere del Pontefice che doveva aver destabilizzato non poco l'ambiente della Curia romana dell'epoca, che ci piace pensare si fosse manifestato anche nel corso della sua presenza a Palazzo Lercari. Durante il suo arcivescovato a Bologna fu piuttosto aperto alle suggestioni dell'illuminismo cattolico muratoriano, sostenendo anche una importante forma di mecenatismo scientifico. Vale per tutte la vicenda che lo vide protagonista nell'ottenere che una delle prime donne laureate al mondo, Laura Bassi, di-



ventasse la prima al mondo a conseguire una cattedra universitaria, insegnando all'Università di Bologna. Con il tempo Benedetto XIV cambiò atteggiamento, come risposta alle posizioni anticlericali sempre più intransigenti della cultura illuminista. Tuttavia, al di là delle vicende storiche che lo contraddistinsero, tali da farlo ritenere uno dei papi più significativi dell'età moderna, ci fu un aspetto della sua personalità che lo rese anche uno degli eredi di Pietro più genuino e simpatico. Era, infatti, conosciuto per la schiettezza delle sue esternazioni, spesso piuttosto insolite per un pontefice, anche se mai violente o offensive. Sembra che già nel giorno della sua elezione, affacciandosi per la prima volta su piazza San Pietro, per salutare la folla acclamante, abbia scambiato una serie di battute con il cardinal Marini, riguardo l'elevato numero dei presenti in piazza, che lasciarono meravigliato il povero porporato. Altri episodi divertenti, di cui Benedetto XIV fu protagonista, rivelano la personalità autentica di un papa che, pur mostrando di possedere una notevole capacità pastorale e politica, fu capace di mostrare anche la sua spontaneità e umanità.

Roberto Libera

CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI

Il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Algoritmi, chatbot, realtà parallele, cyberbullismo, deepfake, indebolimento delle relazioni umane e della capacità di ascolto e pensiero critico, fino allo smantellamento dell'industria musicale e artistica. Al centro del Messaggio di Leone XIV per la 60ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, diffuso il 24 gennaio, memoria di san Francesco



di Sales, patrono dei giornalisti, ci sono i pericoli dell'Intelligenza artificiale. Il Papa sottolinea l'importanza di una sfida antropologica, in cui ciascuno è chiamato a guidare l'innovazione digitale, non a fermarla, con l'obiettivo di "custodire voci e volti umani", scelto come tema del Messaggio. Dunque, attenzione agli algoritmi, che chiudono «Gruppi di persone in bolle di facile consenso e facile indignazione», indebolendo la capacità di ascolto e di pensiero critico e aumentando la polarizzazione sociale. A questo si aggiunge «Un affidamento ingenuamente acritico all'intelligenza artificiale come "amica" onnisciente e dispensatrice di ogni informazione, che rischia di erodere le nostre capacità cognitive, emotive e comunicative». E ancora, il

Papa mette in guardia dal fatto che «I sistemi di intelligenza artificiale stanno assumendo sempre di più anche il controllo della produzione di testi, musica e video (...) trasformando le persone in meri consumatori passivi di pensieri non pensati, di prodotti anonimi, senza paternità, senza amore. Mentre i capolavori del genio umano nel campo di musica, arte e letteratura

vengono ridotti a un mero campo di addestramento delle macchine». E questo significa, aggiunge Leone, «seppellire i talenti che abbiamo ricevuto al fine di crescere come persone in relazione a Dio e agli altri. La tecnologia che sfrutta il nostro bisogno di relazione può non solo avere conseguenze dolorose sul destino dei singoli, ma può – spiega il Papa – anche ledere il tessuto sociale, culturale e politico delle società. La sfida che ci aspetta non sta nel fermare l'innovazione digitale, ma nel guidarla, nell'essere consapevoli del suo carattere ambivalente. Questa alleanza è possibile, ma ha bisogno di fondarsi su tre pilastri: responsabilità, cooperazione e educazione».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 FEBBRAIO

Festa diocesana della Pace

Appuntamento alle ore 9.30 presso Villa Adele (Anzio). Alle ore 11.30 inizierà la marcia della Pace verso Nettuno. Alle ore 16.00 il vescovo presiederà la santa messa presso la Collegiata di Ss. Giovanni Battista ed Evangelista.

02 FEBBRAIO

• **Giornata per la vita**

• **XXX Giornata mondiale della vita consacrata**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella cattedrale di San Pancrazio. Appuntamento alle ore 17.45 presso la cappella delle sorelle Clarisse e processione verso la cattedrale.

04 FEBBRAIO

• **Giornata della Fratellanza umana**

• **S. Messa per il trigesimo di mons. Paolo Gillet**

La celebrazione, presieduta S. Em. Card. Angelo De Donatis, sarà celebrata alle ore 18.00 nella Cattedrale di San Pancrazio.

08 FEBBRAIO

• **Santa messa per la Giornata del Malato**

Il vescovo presiederà l'eucarestia nella parrocchia San Giuseppe sposo di Maria in Pavona alle ore 11.30.

• **Incontro con i catecumeni**

Il vescovo incontra i catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la veglia pasquale in cattedrale il 4 aprile nella solenne celebrazione nella notte di Pasqua. Appuntamento alle ore 16.30 presso il seminario vescovile di Albano, Piazza San Paolo, 5.

11 FEBBRAIO

Giornata mondiale del Malato

12 FEBBRAIO

Ritiro spirituale mensile del clero

Appuntamento alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Guida: p. Jean Loius Ska, sj.

15 FEBBRAIO

• **Giornata diocesana del seminario**

• **Apertura dell'Anno Giubilare di S. Francesco**

Appuntamento alle ore 10.00 presso la Chiesa di San Francesco in Albano Laziale, via S. Francesco.

16 FEBBRAIO

Incontro dei sacerdoti anziani

Appuntamento alle ore 17 presso il seminario.

21 FEBBRAIO

III Convegno della vita consacrata

Appuntamento alle ore 9.30 presso i pp. Somaschi.

22 FEBBRAIO

Elezioni dei catecumeni

La celebrazione del rito di elezione dei catecumeni sarà celebrata dal vescovo alle ore 18.00 in Cattedrale.

24 FEBBRAIO

Consiglio presbiterale

Appuntamento alle ore 10.00 presso il seminario.

28 FEBBRAIO

Riunione dei direttori di curia

Appuntamento alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 19, numero 178 - gennaio 2026

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Massimo De Magistris, Lorenzo Fabi, Marco Guadagnino, Vladimir Laiba, Roberto Libera, Luis Fernando Lopez Gallego, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Marco Manco, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Adriano Paganelli, Gian Franco Poli, Domenico Russo, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 29.01.2026

DISTRIBUZIONE GRATUITA

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI CREDE NELLE
SECONDE POSSIBILITÀ?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Incoraggia le persone lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.